Sentenza **Una sola lingua alle elementari**

Luce verde dal TF all'iniziativa grigionese che vuole abolire l'insegnamento di un secondo idioma a partire dalla seconda elementare

Nelle aree germanofone si privilegerebbe l'inglese, in tutte le altre il tedesco – La decisione finale ai cittadini

**Il Tribunale federale ritiene valida l'iniziativa popolare grigionese con la quale si chiede l'insegnamento a livello primario di una sola lingua straniera invece di due. I giudici, con tre voti contro due, hanno quindi respinto un ricorso di rappresentanti delle minoranze linguistiche italiana e retoromancia.

Queste ultime ritenevano che fosse leso il diviete costituzionale di discriminare una lingua nazionale, nonché l'uguaglianza tra romancio, italiano e tedesco prevista dalla Costituzione cantonale.

L'iniziativa «Una sola lingua straniera alla scuola primaria» («Frühe sprachinitiative»), depositata nel 2013, vuole che alle scuole elementari, oltre alla lingua usata nella regione, venga insegnato solo l'inglese o il tedesco: il primo nelle zone germanofone, il secondo in quelle italofone e romance. L'insegnamento di una seconda lingua straniera verrebbe posticipato alle scuole medie.

Tre giudici della prima sezione di diritto pubblico del TF hanno rintenuto che nella proposta non ci sia violazione manifesta del divieto di uguaglianza di trattamento, né del divieto di discriminazione. La Corte suprema sottolinea che - come già constatato dal Tribunale amministrativo dei Grigioni - l'iniziativa rigaranda unicamente l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari senza restrizioni a livello secondario, per cui tutti gli allievi alla fine della scuola obbligatoria avrebbero comunque la possibilità di acquisire le competenze linguistiche richieste dal diritto federale.

Inoltre l'iniziativa non esclude l'insegnamento facoltativo di una seconda lingua straniera alle elementari, in modo da evitare discriminazioni ai danni delle minoranze. «L'iniziativa formulata in maniera generica può quindi essere attuata senza compromissione evidente con il diritto di rango superiore», conclude il Tribunale federale.

Nell'aprile del 2015 il Gran Consiglio grigionese aveva dichiarato nulla l'iniziativa, segnandosi contro il Governo. Nel marzo del 2016 il Tribunale amministrativo grigionese, in seguito a un ricorso, aveva annullato la decisione del Parlamento e decretato la validità del testo. Nella sesta di ieri il TF ha confermato la valutazione del Tribunale amministrativo.

La delusione delle minoranze

Il Governo retico prende atto della decisione del Tribunale federale, ma teme che il panorama linguistico dei Grigioni attraverserà una fase difficile nei prossimi tempi: così si è detto ieri a Coira. Secondo il consigliere di governo Christian Rathgeb, «la decisione del Tribunale federale rende possibile l'iniziativa popolare grigionese con la quale si chiede l'insegnamento a livello primario di una sola lingua straniera invece di due. I giudici, con tre voti contro due, hanno quindi respinto un ricorso di rappresentanti delle minoranze linguistiche italiana e retoromancia.

Queste ultime ritenevano che fosse leso il diviete costituzionale di discriminare una lingua nazionale, nonché l'uguaglianza tra romancio, italiano e tedesco prevista dalla Costituzione cantonale.

L'iniziativa «Una sola lingua straniera alla scuola primaria» («Frühe sprachinitiative»), depositata nel 2013, vuole che alle scuole elementari, oltre alla lingua usata nella regione, venga insegnato solo l'inglese o il tedesco: il primo nelle zone germanofone, il secondo in quelle italofone e romance. L'insegnamento di una seconda lingua straniera verrebbe posticipato alle scuole medie.

Tre giudici della prima sezione di diritto pubblico del TF hanno rintenuto che nella proposta non ci sia violazione manifesta del divieto di uguaglianza di trattamento, né del divieto di discriminazione. La Corte suprema sottolinea che - come già constatato dal Tribunale amministrativo dei Grigioni - l'iniziativa rigaranda unicamente l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari senza restrizioni a livello secondario, per cui tutti gli allievi alla fine della scuola obbligatoria avrebbero comunque la possibilità di acquisire le competenze linguistiche richieste dal diritto federale.

Inoltre l'iniziativa non esclude l'insegnamento facoltativo di una seconda lingua straniera alle elementari, in modo da evitare discriminazioni ai danni delle minoranze. «L'iniziativa formulata in maniera generica può quindi essere attuata senza compromissione evidente con il diritto di rango superiore», conclude il Tribunale federale.

Nell'aprile del 2015 il Gran Consiglio grigionese aveva dichiarato nulla l'iniziativa, segnandosi contro il Governo. Nel marzo del 2016 il Tribunale amministrativo grigionese, in seguito a un ricorso, aveva annullato la decisione del Parlamento e decretato la validità del testo. Nella sesta di ieri il TF ha confermato la valutazione del Tribunale amministrativo.

La delusione delle minoranze

Il Governo retico prende atto della decisione del Tribunale federale, ma teme che il panorama linguistico dei Grigioni attraverserà una fase difficile nei prossimi tempi: così si è

DA SAPERE

COME FANNO I CONFEDERATI

Fra i suoi obiettivi, la Costituzione federale prevede anche la comprensione fra le comunità linguistiche. Nel 2004 i Cantoni avevano avallato una strategia sull'insegnamento precoce delle lingue, che fino ad oggi ha prodotto risultati apprezzabili. In 22 Cantoni su 23 (il Ticino è un caso a parte visto che nel ciclo obbligatorio è previsto l'apprendimento di tre lingue straniere) viene applicato il cosiddetto modello 3/5: la prima lingua straniera viene insegnata a partire dal terzo anno di scuola elementare, la seconda dal quinto anno. Nei Cantoni romandi il tedesco è insegnato dal terzo anno e l'inglese dal quinto, mentre nella Svizzera tedesca c'è chi inizia in terza elementare con il francese e chi con l'inglese, insegnando l'altra lingua a partire dalla quinta.

UN MODELLO CONTESTATO

Questo modello però è sempre più contestato. In alcuni Cantoni della Svizzera tedesca sono pendenti proposte (a Nidwalda si è già votato) che in prevalenza vanno a scapito dell'insegnamento del francese. E che se approvate, oltre a penalizzare una lingua nazionale a vantaggio di una straniera, agli occhi di Berna costituirebbero una minaccia per il plurilinguismo e per la coesione svizzera.

IL MONITO DI BERSET

L'anno scorso, il ministro della Cultura Alain Berset aveva ammonito: «Ogni Cantone porta una responsabilità per se stesso, ma anche per il resto del Paese. È questo il senso del federalismo». Aveva inoltre messo in contestazione tre varianti di legge che garantivano l'insegnamento del francese alle elementari, accordando la sua preferenza a quella che lascia maggiore autonomia ai Cantoni.

IL RISCHIO DI UNA «GUERRA»

Un intervento dell'alto però potrebbe innescare un referendum. Una «guerra delle lingue» rischierebbe di essere più dannosa per la causa della coesione nazionale di un regime meno rigido per l'insegnamento. In alcuni Cantoni intanto si ricorre sempre più ad aggiramenti di natura pedagogica per cercare di spostare il francese al ciclo secondario. **G.GA.**

PRIMI PASSI La seconda lingua straniera verrebbe insegnata obbligatoriamente solo a partire dalle scuole medie. *(Foto Keystone)*

espresso il direttore del Dipartimento dell'educazione **Martin Jäger** (PS). Nella seconda metà di quest'anno o nella prima del 2018, ha aggiunto Jäger, il messaggio del Governo relativo alla questione verrà sottoposto al Gran Consiglio.

Le associazioni che rappresentano le minoranze linguistiche italiana e retoromancia sono deluse. Se l'iniziativa dovesse essere accolta in votazione popolare, la sua attuazione sarebbe difficile per il Cantone, ha affermato **Johannes Flury**, presidente della Lia Rumantsch«. «In ogni caso preteremo dal Cantone un'attuazione che non comporti alcuna discriminazione per il romancio e l'italiano e vigileremo che i Comuni bilingue non vengano messi sotto pressione». Sulla stessa linea il segretario generale della Pro Grigioni italiano, **Giuseppe Falbo**: «Ci aspettavamo un altro verdetto. La sentenza mette anche a nudo la grave carenza di tutela delle minoranze linguistiche nazionali nell'attuale legislazione federale e cantonale. Non ci arrenderemo. Monitoreremo ora il lavoro del Governo e del Gran Consiglio ed esterneremo le nostre preoccupazioni ai rappresentanti della Confederazione». Secondo Falbo «è triste constatare che, se l'iniziativa superasse il voto popolare, l'unico cantone trilingue potrebbe essere uno dei primi a rinunciare all'insegnamento di una lingua cantonale alle elementari».

Per il consigliere nazionale **Jacques-André Maire** (PS), presidente di Helvetia Latina, «la sentenza è un brutto segno per le minoranze linguistiche in Svizzera». Dal canto suo la consigliera di Stato ticinese **Silvia Steiner**, presidente dei direttori della pubblica educazione, ha affermato che «la conoscenza delle lingue straniere in un Paese multilingue come la Svizzera è una competenza chiave ed è espressione della varietà culturale di cui dovremmo essere orgogliosi». Soddisfatto invece il **Comitato dei promotori** della contestata proposta: «Con una coscienziosa attuazione dell'iniziativa la competenza nelle lingue straniere può comunque essere salvaguardata e migliorata alla fine della scuola obbligatoria». **ATS/RED.**

GRAN CONSIGLIO

Turgovia vuole dritto: lezioni di francese soltanto dalle scuole

**Il Turgovia vuole fare valere fino in fondo la sovranità cantonale nell'insegnamento delle lingue. Dopo la mozione approvata nel 2014 per spostare alle medie l'insegnamento del francese, il Gran Consiglio ha adottato una revisione di legge che realizza questa proposta, cancellando il ciclo primario (il cosiddetto «Frühfranzösisch» (francese precoce). La lingua di Molière verrebbe così insegnata a partire dal settimo anno della scuola dell'obbligo, invece che dal quinto.

La nuova norma sarà esaminata in seconda lettura il prossimo 17 maggio. L'iniziativa di un referendum parlamentare, per il quale si devono raccogliere i voti di 80 deputati su 130, sembra molto più che probabile. La decisione è arrivata dopo un intenso dibattito di varie ore. Nella votazione finale il parlamento ha respinto con 64 voti contro 53 la proposta di sopprimere il paragrafo della legge sulla scuola dell'obbligo che prevede che «il francese viene insegnato dall'inizio della scuola secondaria», concretamente dal settimo anno.

Ha 24 anni nel Cantone Turgovia il francese è materia obbligatoria a partire dal quinto anno scolastico. Una maggioranza formata da esponenti di UDC, PPD e Verdi ha votato per l'abolizione del francese dal ciclo primario di sei anni, facendo valere l'eccessivo carico di lavoro per gli scolari e i pessimi risultati finora ottenuti. Contro l'esclusione della lingua di Molière dalle elementari si sono espressi PLR, PS e la consigliera di Stato **Monika Knill** (UDC), responsabile del Dipartimento dell'educazione e della cultura. Tutti hanno difeso l'erano l'attuale modello «3/5», che prevede l'insegnamento dell'inglese dal terzo anno scolastico e del francese dalla quinta.

Il intervento di Knill ha probabilmente provvisto dal concordato sull'armonizzazione scolastica (Concordato HarmoS) hanno accesso un dibattito sulla sovranità cantonale: «Siamo in Svizzera romanda si sono alzate voci che accusavano il Canto Turgovia di mettere in pericolo la coesione nazionale».

Nel dibattito era intervenuto l'anno scorso anche il consigliere federale Ignazio Cassis (cfr. scheda a fianco). Questa «intromissione» è stata a sua volta criticata dal'Esecutivo turgovese, che rivendica il principio della sovranità dei Cantoni in materia d'istruzione. Se Turgovia decidesse di abolire definitivamente il francese dal ciclo primario, rischierebbe il terzo Cantone a farlo, assieme ad Uri e Appenzello Interno. La decisione è stata criticata dal presidente di Helvetia Latina **Jacques-André Maire**, che parla di «un segnale molto brutto», anche nell'ottica della votazione prossima di maggiorna il 21 maggio a Zurigo, dove i cittadini si dovranno esprimere sull'iniziativa per una sola lingua straniera alle elementari. **ATS/RED**

La spia **Agiva per conto elvetico**

L'uomo arrestato in Germania è stato effettivamente impiegato dal SIC

**Lo svizzero arrestato venerdì in Germania per presunto spionaggio delle autorità fiscali tedesche è stato effettivamente impiegato dal Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) nell'ambito di attività di controspionaggio. È ciò si è appreso in ambiente vicino al rispetto del quadro legale. Lo ha detto all'ats Corina Eichenberger (PLR/AG) vicepresidente della Delegazione delle commissioni della gestione (DelCG), organo parlamentare di controllo sui servizi segreti.

«Ci siamo occupati circa cinque anni fa del caso, che ci è stato sottoposto dal SIC», ha affermato la consigliera nazionale confermando una notizia del Blick. L'uomo, ora 54.enne, lavorava per i servizi d'intelligence in un paese limitrofo in cui la Svizzera era sotto forte pressione perché considerata un'oasi per il riciclaggio di denaro. In quegli anni alcuni tedeschi hanno effettuato attività illegali di spionaggio economico, poiché hanno comperato illegalmente dati su cd», ha detto Corina Eichenberger.

Il SIC, nel quadro della attività di controspionaggio, voleva sapere chi fosse il mandante di tali operazioni e ha impiegato l'uomo ora in arresto. Grazie alle informazioni ricevute dal servizio «stati emessi mandati di arresto contro tre agenti tedeschi della polizia tributaria per spionaggio economico», ha precisato la vicepresidente dell'organo di sorveglianza sull'intelligence elvetico.

Il controspionaggio fa parte dei mandati del SIC. E l'attività di allora - ha aggiunto - è avvenuta nel rispetto del quadro legale. «Se avessimo ritenuto diversamente saremmo intervenuti. Anche adesso non vedo alcun motivo di dubitare che il SIC abbia agito in modo corretto», ha sottolineato Eichenberger.

La parlamentare ritiene poi che l'arresto dell'uomo, la scorsa settimana a Francoforte, non abbia a che fare con la sua attività di cinque anni or sono. «Quanto è successo ora ha probabilmente a che vedere con qualco'altro», ha detto. La DelCG dovrebbe essere informata in merito proprio oggi.

Per avere chiarimenti sul caso il ministero degli esteri tedesco si è ha convocato l'ambasciatrice svizzera a Berlino Christine Schraner Burgener. Un agire «che la Eichenberger ritiene esagerato: «Sono rimasta meravigliata; si tratta di un intervento che probabilmente è da addebitare alla campagna elettorale». Anche il Ministero pubblico della Confederazione sta indagando sull'uomo arrestato a Francoforte: ieri ha confermato che nel gennaio del 2015 ha aperto nei suoi confronti un procedimento penale per spionaggio economico. L'arresto dell'uomo, che non ha mai lavorato per il MPC, non è però avvenuto in seguito al procedimento svizzero. Il MPC ne è venuto a conoscenza attraverso la Procura generale tedesca.

Nazionale Oltre 4 miliardi per il traffico regionale

**Il credito per il traffico regionale viaggiatori (TRV) nel periodo fra il 2018 e il 2021 sarà aumentato di 144 milioni di franchi (a 4,104 miliardi) rispetto a quanto proposto dal Consiglio federale. Dopo gli Stati, anche il Nazionale ha approvato ieri questo incremento.

I 144 milioni supplementari sono stati richiesti dai Cantoni e dalle imprese ferroviarie e sono necessari per il potenziamento dell'offerta del TRV, ossia reti celeri (S-Bahn), treni e autoline, ha spiegato Martin Candinas (PPD) a nome della Commissione dei trasporti. L'alternativa, ha sostenuto Edith Graf-Litscher (PS), è aumentare il prezzo dei biglietti, ma ciò è improponibile visti i consistenti incrementi degli anni scorsi. Non serve investire nei trasporti se questi poi non vengono utilizzati poiché troppo cari, ha aggiunto Regula Rytz (Verdi).

Una minoranza, appoggiata anche dalla Commissione delle finanze, ha proposto di limitare il credito ai 3,96 miliardi proposti dal Governo sostenendo che le imprese potrebbero compensare il mancato incremento aumentando l'efficienza aziendale. La consigliera federale Doris Leuthard ha ricordato che il credito proposto dall'Esecutivo corrisponde a un aumento del 2% rispetto al periodo precedente. Si tratta di un'offerta molto generosa ha detto la ministra, pochi sono infatti i settori della Confederazione che conoscono una crescita delle spese così elevata.

Al voto, la maggioranza del nazionale (sinistra, PBD, PPD e diversi PLR) ha però deciso di accordare i 144 milioni supplementari con 98 voti contro 92 e una astensione.

Il credito TRV servirà a finanziare la messa in servizio di nuove offerte, tra cui la linea Mendrisio-Varese, ma anche l'acquisto di nuovo materiale rotabile, in particolare per la Lugano-Ponte Tresa (FLP) e la Ferrovia Retica (FR).